

TESTATA: IL SOLE 24 ORE
DATA: 24 novembre 2012
TITOLO: Avvocati, crescono le divisioni
CLIENTE: CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

Professionisti. La seconda giornata del congresso di Bari: discussione sul testo che cerca il sì finale in Parlamento

Avvocati, crescono le divisioni

Presentate 40 mozioni - Posizioni differenziate sulla riforma dell'avvocatura

Giovanni Negri
BARI. Dal nostro inviato

Quaranta mozioni non fanno chiarezza. Tante erano ieri pomeriggio quelle presentate al trentunesimo Congresso nazionale forense in corso a Bari. Una piccola alluvione che testimonia il disorientamento della categoria, sospesa tra la tentazione di chiedere l'approvazione della riforma dell'ordinamento in tempi rapidi e l'ambizione di migliorarne il profilo.

Ma neppure troppo sullo sfondo di un congresso assai complicato c'è anche il tema della guida dell'avvocatura, con tutti i vertici, da Guido Alpa, presidente Cnf, a Maurizio de Tilla, presidente Oua, in scadenza e non più ricandidabili. A meno di colpi di scena. Che presupporrebbero, però, cambiamenti allo statuto

dell'Oua per rendere possibile una proroga del mandato oltre i canonici quattro anni.

La riforma forense

Il tema chiave resta, però, quello della riforma forense. Con il Senato che potrebbe stringere i tempi e una parte dell'avvocatura che, in vista del traguardo, tira il freno e si chiede se questa sia la migliore delle riforme. La politica, grande assente in questo congresso (a partire dal ministro della Giustizia, Paola Severino), lancia segnali di disponibilità. Ieri Luigi Li Gotti, avvocato e senatore dell'Italia dei Valori ha ribadito di essere pronto a rispettare le volontà dell'assemblea. Anche se queste andassero nella direzione di un affossamento della riforma.

Il punto è che lo stesso vertice

dell'avvocatura appare (almeno in parte) attendista. E si rimette alle votazioni che oggi dovranno fare propria una linea. Senza però avere la volontà di un *endorsement* chiaro. Così, se il Cnf ha comunque scelto di sposare la linea di un'adesione totale alla riforma, sottolineandone la necessità del varo in tempi rapidi, l'Oua sembra prendere tempo. Maurizio de Tilla, nella sua relazione, ha espresso pieno consenso ai primi 14 articoli del disegno di legge, quelli che, nel suo giudizio, smantellano l'impianto delle liberalizzazioni di questi ultimi tempi, lasciando però capire di nutrire forti dubbi sulla parte restante. Dubbi che lacerano anche gli ordini, con presidenti schierati in maniera netta a favore della riforma, come quelli di Milano o del

Triveneto, e altri che manifestano forti perplessità, come quelli di Roma e Firenze.

Le associazioni forensi, come Aiga e Anf, non sono a loro volta convinte di un intervento normativo che, nella loro valutazione, oltre a essere insufficiente su punti chiave come la consulenza stragiudiziale (bocciatura dell'Aiga) ingessa la rappresentanza e dà ancora maggiori poteri al Consiglio nazionale forense.

Differenze che peraltro erano venute alla luce anche nel recente tour di audizioni al Senato, con polemiche riecheggiate anche a Bari. Ma differenze che rischiano di compromettere il varo di un nuovo ordinamento che, a parole, la categoria dichiara di attendere da 80 anni e che ora sembra essere ve-

ramente a portata di mano.

Verso il voto finale

A fare giustizia dovrebbe essere il voto di oggi. Ma andranno soppesate anche le consistenze di maggioranze e minoranze. Perché esiti assai risicati testimonierebbero una professione divisa a metà, contribuendo a rafforzare le incertezze che pure restano in una parte del Parlamento.

Un esito che sarebbe assai singolare, tanto più se si tiene presente che invece l'avvocatura ha recentemente messo a segno alcuni colpi efficaci. Tre almeno. La dichiarazione di illegittimità della conciliazione da parte della Corte costituzionale, in attesa delle motivazioni della bocciatura; le modifiche strappate a Severino sul fronte dei parametri, che, per gli avvocati, rischiavano altri-

menti di fare da volano all'impo-
verimento della professione (sul-
la quale ha posto ancora ieri l'ac-
cento il presidente dell'Ordine di
Bari, Emmanuele Virgintino); il
rinvio alla Consulta della questione
geografia giudiziaria decisa
da pochi giorni dal tribunale di Pi-
nerolo. E dal Congresso, senza
dubbio la sede più appropriata,
sarebbe dovuta arrivare, ma è
probabile che non arriverà a di-
spetto delle ripetute sottolineate
dell'importanza della questione,
una scelta sulla nuova disciplina
dell'accesso dopo che Severino
ha messo tre ipotesi di revisione
nelle mani dell'avvocatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

La diretta dei lavori
www.ilsola24ore.com

TESTATA: IL SOLE 24 ORE
DATA: 24 novembre 2012
TITOLO: Sul riordino giudizi in sospeso fra rischio dumping e super-Cnf
CLIENTE: CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

Le voci della platea. Il dibattito si accende

Sul riordino giudizi in sospeso fra rischio dumping e super-Cnf

Alessandro Galimberti
BARI. Dal nostro inviato

Autonomia della professione, garanzia del reddito, poteri amministrativi degli enti di organizzazione della categoria. La base degli avvocati è profondamente divisa sulla visione del proprio futuro, come del resto sta dimostrando un dibattito congressuale quantomai acceso, e il terreno di scontro è l'approvazione della riforma

forense giunta all'ultimo step parlamentare.

I più scettici sull'utilità di correre per la revisione di una normativa che pure è vecchia di 80 anni sono i giovani. «È un salto all'indietro per la gestione della professione - dice Raffaele Tortoriello, del foro di Napoli - un vero accentramento di poteri a capo del Cnf nel segno della burocratizzazione. Ma anche su un piano più operativo,

questa legge non affronta i problemi di un mercato che, senza più la garanzie delle tariffe, viaggia spedito nella direzione del sottocosto, del dumping e delle finte liberalizzazioni a favore dei soggetti forti, cioè chi può imporre i prezzi dell'assistenza forense».

A favore della approvazione al fotofinish parlamentare della riforma, così come uscita da una gestazione lunghissima, ci

sono anche motivi di opportunità giuridica: «Dobbiamo assolutamente evitare che la riforma sia fatta per regolamenti ministeriali - dice Claudio Cecchella, del foro di Pisa - Per questa ragione, soprattutto ma non solo, ho il mandato per arginare la deriva di un'avvocatura che dice no a tutto». Il testo approvato dalla Camera, secondo Cecchella «sarà discutibile, ma almeno tutela abbastanza l'autonomia della professione attraverso la difesa dell'autogoverno. Si può discutere della rafforzata centralità del Cnf, ma intanto l'attività dei legali rimane una libera professione e continua a escludere il lavoro dipendente. Per

questo e altri motivi io voterò a favore della riforma».

A favore del sì per il superamento della legge del 1933, ma soprattutto per arginare la delegificazione dell'ordinamento forense; è anche Gennaro Torrese, presidente dell'Ordine di Torre Annunziata: «Senz'altro ci sono diverse criticità nella legge in attesa del voto del Senato - dice Torrese - ma per noi oggi è utile avere "una" legge degli avvocati. Senza dimenticare che il progetto di legge ha anche contenuti importanti, dal divieto di società miste tra professionisti e soci di capitale alla rivisitazione biennale dei parametri di liquidazione delle parcelle, e non trascurerei l'impor-

tanza di una elezione diretta dei consigli di disciplina, senza passare per il presidente del tribunale distrettuale. Penso sia opportuna una valutazione ponderata prima di stroncare sul nascere una riforma perfettibile, ma indispensabile».

Le tensioni dei delegati al congresso sul tema della riforma forense sono state così evidenti, nel dibattito del Petruzzelli, che lo stesso senatore avvocato Luigi Li Gotti, intervenuto in mattinata, si è detto pronto ad accettare l'indirizzo del congresso, fino all'estrema ratio di «affossare la legge se questa sarà la volontà dell'avvocatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTATA: ITALIA OGGI
DATA: 24 novembre 2012
TITOLO: La riforma non fa largo ai giovani
CLIENTE: CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

La riforma non fa largo ai giovani

Nella riforma forense non c'è spazio per i giovani avvocati. Non sono previste le società multidisciplinari, l'accesso non cambia, non è riconosciuta la figura del collaboratore di studio, non vengono creati nuovi spazi di mercato. Ai giovani servono invece nuove competenze, specializzazioni e incentivi alle aggregazioni professionali. Questo il giudizio del presidente dell'Aiga, Dario Greco, sul disegno di legge che riordina la professione forense, sul quale la categoria si è spaccata al XXXI congresso nazionale di categoria, che si conclude oggi a Bari (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Alla fine, però, la mozione che sembra avere maggiori probabilità di essere approvata è quella che darà mandato alla categoria di impegnarsi per far approvare il provvedimento al Senato senza ulteriori modifiche, in modo che l'esame si possa concludere entro questa legislatura. Persino l'Aiga, infatti, tra i maggiori oppositori al ddl, ha presentato una mozione che da un lato impegna la politica «alla rapida approvazione della legge entro questa legislatura», dall'altro richiede una serie di modifiche al testo, da apportare però nella prossima legislatura. La conferma è arrivata ieri dallo stesso Greco che, a margine del congresso, ha fatto il punto con *ItaliaOggi* sull'attuale situazione di difficoltà dei giovani avvocati.

Domanda. Quali iniziative sono contenute

nella riforma forense a favore dei giovani?

Risposta. Assolutamente nessuna. A partire dalla regolamentazione delle società multidisciplinari, che darebbero la possibilità al giovane avvocato di entrare, per esempio, in uno studio di commercialisti. L'accesso non viene riformato. È escluso il compenso per i collaboratori di studio, non risolvendo così la problematica che riguarda tutti gli avvocati che lavorano per un altro professionista in una posizione di assoluta precarietà.

D. Quali sono le vostre proposte di modifica della legge?

R. Secondo la mozione che abbiamo approvato, si deve intervenire sulla governance, sulla formazione professionale continua, con l'innalzamento dell'esonero dell'obbligatorietà agli avvocati con oltre 40 anni di anzianità di iscrizione all'albo. Ancora, sulle specializzazioni e sull'accesso, con l'introduzione del numero programmato nelle facoltà di giurisprudenza.

D. Come vede l'allargamento dell'obbligo di iscrizione alla Cassa forense?

R. Ritengo che la previdenza non sia un dovere ma un diritto. Siamo favorevoli a patto che i giovani con redditi bassi non vengano vessati. In questo senso apprezziamo l'impegno della Cassa.

Gabriele Ventura

TESTATA: ITALIA OGGI
DATA: 24 novembre 2012
TITOLO: Oggi il voto sulle mozioni
CLIENTE: CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

Oggi il voto sulle mozioni

Il ministro della giustizia si dimentica degli avvocati. È in forte dubbio, infatti, l'atteso intervento del guardasigilli, Paola Severino, al XXXI congresso nazionale forense, che si concluderà oggi a Bari. La notizia della probabile assenza del ministro si è diffusa ieri, in una giornata caratterizzata dagli interventi di alcuni parlamentari (Mario Cavallaro del Pd, Pierluigi Mantini dell'Udc, Luigi Li Gotti dell'Idv) e dei presidenti degli ordini territoriali, che si sono espressi sul nodo della

riforma forense. Per la giornata di oggi l'unico intervento della politica previsto è quello del presidente del Senato, Renato Schifani. Oggi sarà poi la giornata clou per la votazione delle numerose mozioni congressuali presentate. Le principali sono quelle che decideranno la linea da seguire sulla riforma forense e quella sulla modifica dello statuto dell'Oua, che permetterebbe all'attuale presidente, Maurizio de Tilla, di ricandidarsi per il prossimo biennio.

TESTATA: LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
DATA: 24 novembre 2012
TITOLO: Avvocati divisi sulla riforma
CLIENTE: CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

L'APPUNTAMENTO LA SECONDA GIORNATA BARESE DELL'INIZIATIVA NAZIONALE. E OGGI LA PAROLA A SEVERINO, SCHIFANI E VENDOLA

Avvocati divisi sulla riforma

Processi lunghi, tagli insensati, legali in difficoltà: i temi del congresso forense

FELICE SALVATI

● **BARI.** Riforma sì, riforma no, tagli insensati, chiusura di 1000 uffici giudiziari, diritti, processi troppo lunghi. E ancora: l'emergenza sociale che colpisce il ceto medio professionale sempre più impoverito con il 22 per cento degli avvocati sotto i diecimila euro di reddito annuo. Questi i temi discussi ieri nel corso degli interventi della seconda giornata del XXXI Congresso nazionale forense in corso a Bari.

Tra gli intervenuti anche numerosi parlamentari: Cinzia Capano e Mario Cavallaro del Pd, Paola Frassinetti e Mariagrazia Siliquini del Pdl, Pierluigi Mantini (Udc) e Luigi Ligotti (Idv). Particolarmente appassionato il richiamo all'unità arrivato da parte dell'ex parlamentare e componente del Csm, Nicola Buccico, anche nelle vesti di ex presidente del consiglio nazionale forense. Ma le divisioni restano e molto evidente è quella che si registra tra i due maggiori Ordini territoriali: Milano, favore-

vole alla riforma varata dalla Camera, Roma, contrario.

Il presidente nazionale dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio de Tilla ricorda come siano state presentate, nel corso di questi anni, tante proposte da parte dell'avvocatura, sempre disattese da governo e parlamento. «Ora - ha sostenuto de Tilla - si impone un'intesa su una proposta complessiva sulla giustizia che riaffermi la funzione sociale dell'avvocatura, rimetta al centro il cittadino ed i suoi diritti, le pari opportunità per i giovani e la solidarietà categoriale, la stessa competitività del nostro Paese».

«La preoccupazione principale del governo - afferma da parte sua il presidente del consiglio nazionale forense, Guido Alpa - sembra solo quella di tagliare in



I lavori del congresso; in alto Manuel Virgintino (foto Luca Turi)

maniera lineare le spese del settore giustizia, senza tener conto che così si falcidiano i diritti dei cittadini. Servono invece riforme organiche e non occasionali, nell'ottica di un migliore funzionamento della Giustizia».

Oggi le conclusioni del con-

gresso con l'approvazione delle mozioni e l'elezione dei nuovi organismi forensi. In mattinata sono previsti gli interventi del presidente del Senato, Renato Schifani, del ministro della Giustizia, Paola Severino e del governatore della Puglia, Nichi Vendola.

TESTATA: LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
DATA: 24 novembre 2012
TITOLO: Il presidente dell'Ordine barese
CLIENTE: CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

Il presidente dell'Ordine barese Virgintino: «Basta promozioni di massa serve qualificazione»

■ BARI- Il congresso nazionale forense si divide sulla legge di riforma. Chi la vuole così come è stata varata alla Camera (ora è in fase di completamento dell'iter al Senato), chi invece ritiene sia necessario modificarla. L'avv. Manuel Virgintino, presidente dell'Ordine di Bari ed organizzatore di questo XXXI congresso non ha dubbi: la riforma può essere emendata secondo le richieste dell'avvocatura, seguendo un binario privilegiato di fine legislatura. Serve solo una precisa volontà politica.

Cosa ritiene più urgente tra le cose da cambiare?

«Riformulerei l'accesso alla professione nel senso della programmazione e dell'attenzione ai più meritevoli. Non servono più le promozioni di massa, serve più qualificazione».

La Giustizia resta comunque un malato grave?

«L'avvocato è una componente importante della giurisdizione. Ma 247mila avvocati diventano una parte dannosa, perché finiscono per ingolfare la Giustizia. L'abrogazione delle tariffe professionali ci ha portati ad una concorrenza senza limiti che sfocia nella quasi necessità di produrre contenzioso».

Gli oltre duemila congressisti sono entusiasti della scelta del Petruzzelli quale sede congressuale. L'idea di una tensostruttura collegata al teatro ha fatto il resto.

Tutti hanno la possibilità, nelle pause di lavoro, di avere a disposizione il centro della città

«Chi come noi ama Bari non può non rallegrarsi per questo fantastico teatro restituito alla città. Devo però ringraziare il lavoro di tutto il consiglio dell'Ordine, il sostegno dell'avvocatura regionale e delle istituzioni comunali. Mi ha fatto immensamente piacere ricevere gli apprezzamenti dei miei colleghi sia sulla bellezza del Petruzzelli che su quella della città».

(f.salv)

TESTATA: LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - BARI
DATA: 24 novembre 2012
TITOLO: Quando l'avvocato è docente tempi duri per il doppio gioco
CLIENTE: CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

IL CONGRESSO FORENSE SI È DISCUSSO DELLE INSIDIE DELLA RIFORMA GELMINI. OGGI LA CONCLUSIONE

Quando l'avvocato è docente tempi duri per il doppio gioco

● Il progetto di riforma dell'avvocatura non è l'unico cambiamento che agita il sonno degli avvocati baresi. Al netto dei soliti argomenti locali, (la mancanza di spazi e personale, l'inadeguatezza degli uffici) e delle polemiche nazionali (i palletti per l'accesso alla professione), a margine del trentunesimo congresso nazionale forense, in corso di svolgimento da due giorni ed in chiusura oggi, emergono insidie più sottili per i liberi profes-

sori e i ricercatori con carico di lavoro ridotto, il divieto (ma non la sanzione) di farsi trovare in conflitto di interessi con l'ateneo. Vietato, dunque, patrocinare contro l'Università. A Bari i docenti a tempo definito rappresentano una buona parte del corpo docente, ma da gennaio ad oggi, ossia dall'entrata in vigore della Gelmini, in tanti ignorano questo divieto, per esempio nelle cause amministrative innanzi al Tar, dove fioccano ricorsi e controricorsi per concorsi contesi, assunzioni mancate, graduatorie contestate e molto altro ancora.

Tra le file baresi dell'avvocatura, ci sono poi i temi di ordinaria amministrazione, come l'avvio incompleto del processo civile telematico. Gli avvocati hanno dovuto acquistare una smart card per accedere al sistema, ma le potenzialità della chiavetta sono ancora molto limitate. «In realtà siamo di fronte ad un problema comune a molti distretti italiani», commenta l'avvocato barese Nicola Zanni. Fa eccezione Torino, dove l'informatizzazione è una realtà. «A livello locale siamo molto preoccupati per la soppressione delle sedi distaccate dei tribunali (Rutigliano, Monopoli, Acquaviva, Bitonto, Modugno, Altamura) – aggiunge Zanni – perché per tutti noi sarà un problema non poter più contare sulla presenza degli ufficiali giudiziari nei centri della provincia. Come sarà possibile recapitare un avviso, per esempio a Poggiorsini – si chiede il professionista – se il personale verrà trasferito tutto a Bari se non utilizzando la posta, con un aggravio dei costi per i cittadini?» La riforma dell'avvocatura, forse, passerà anche attraverso, o nonostante, le questioni pratiche. [lu.ba.]



I LAVORI La sessione di ieri del 31° congresso nazionale forense
[foto Luca Turi]

nisti della legge. In una città dotata di una grande facoltà di Giurisprudenza, infatti, un ostacolo che in molti devono affrontare è il conflitto di interessi per chi finora ha fatto «il doppio gioco», e che oggi viene messo al bando dalla riforma «Gelmini» dell'Università.

Posto che già esisteva l'incompatibilità tra l'attività di docente a tempo pieno e quella di avvocato, la Gelmini ha introdotto per i docenti a tempo definito, ossia i

TESTATA: CORRIERE DELLA SERA – CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
DATA: 24 novembre 2012
TITOLO: Riforma della professione, avvocati divisi
CLIENTE: CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

Il convegno Ultima giornata del congresso nazionale. Nel foyer del Petruzzelli mostra di Banca Carime

Riforma della professione, avvocati divisi

Virgintino: «La aspettiamo da anni, la politica dia subito risposte»

BARI — Negozi e locali aperti no stop, anche all'ora di pranzo. La città di Bari ha risposto positivamente all'arrivo di oltre duemila avvocati che da giovedì hanno preso possesso delle strade del Murattiano. «Il teatro Petruzzelli - spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati di Bari, Emmanuele Virgintino - si è rivelato lo scenario ideale per questo congresso. Tutti i delegati sono rimasti affascinati dalla città e dal Petruzzelli». Virgintino, nel corso della seconda giornata del XXXI Congresso nazionale, ha evidenziato le problematiche della categoria. «L'avvocatura parla con mille voci - prosegue - e non ha una linea di condotta unica, per questo motivo ci sono diverse

polemiche sulla nuova riforma. Perché ci sono voci differenti: ci sono gli avvocati con reddito alto le cui necessità non sono conciliabili con chi invece non può arrivare a fine mese. L'avvocato è lo specchio della società. A Bari ce ne sono 7300 e le situazioni sono davvero varie all'interno della categoria». Al centro del dibattito la riforma della professione forense. «Un momento atteso da decenni. Per questo ci aspettiamo un'assunzione di responsabilità della politica che non deve far ricadere solo sui rappresentanti della professione forense il peso di una decisione così importante», aggiunge Virgintino. Nel corso degli oltre 60 interventi sono stati affrontati i problemi



riguardanti la professione, la conciliazione, la riforma della macchina e della geografia giudiziaria, l'abolizione delle tariffe. E proprio sulla riforma della professione è emerso l'orientamento favorevole di parte dell'avvocatura italiana - compresa l'Unione delle camere civili e penali - all'approvazione rapida del progetto. Contraria l'Associazione nazionale forense.

Sul tema della giustizia è in-

Nel teatro

Tre giorni di congresso nazionale nel teatro Petruzzelli. A sinistra il presidente dell'Ordine di Bari, Virgintino

tervenuto il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa. «La preoccupazione principale del Governo sembra quella di tagliare in maniera lineare le spese del settore giustizia senza tenere conto che così si falcidiano i diritti dei cittadini», commenta. «Nulla di concreto - aggiunge Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura - si è fatto sulla lunghezza dei processi, sull'efficienza della giustizia che è uno dei fardelli più gravosi per la competitività delle nostre imprese e per l'attrazione di investimenti». Ieri si è tenuto anche il convegno, promosso dal comitato Pari opportunità dell'Ordine degli avvocati. Nel foyer del teatro è stata anche allestita la mostra con la collezione artistica di Banca Carime. Ultima giornata oggi: previsti gli interventi del presidente del Senato Renato Schifani e del governatore Nichi Vendola. Atteso la ministra della Giustizia Paola Severino.

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA